

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,  
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo  
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici  
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-  
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col  
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in  
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente  
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-  
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere  
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 13,50 - 22,35  
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 13,30 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Ai Nostri Lettori

**B**stile che allo scadere di ogni anno, i giornali si rivolgano ai loro lettori, o con promesse, o con dichiarazioni. In oggi è venuta fuori un'altra moda, quella dei premii, che sono di ogni genere, e, se si va innanzi di questo passo, Dio solo sa dove s'andrà a finire.

Noi non possiamo permetterci il lusso di offrire premii ai nostri abbonati, per una infinità di ragioni troppo note, a cominciare dal mitissimo prezzo di abbonamento, per finire all'altra, che non si scrive il giornale per fine di lucro, ma per tentare di essere utili alla città nostra specialmente. Se non possiamo dare premii agli abbonati, uno invece ne desideriamo vivamente da essi, ambizioso, ed è la loro benevolenza: noi desideriamo vivamente che i lettori tutti continuino ad appoggiarci come sempre fecero fin qui. Per conto nostro, abbiamo fatto quanto stava in noi per non venire meno al modesto e non sempre grato compito. Se qualche amarezza abbiamo avuto, l'abbiamo presto dimenticata, pensando al crescente favore, con cui i nostri concittadini accolgono la vecchia *Gazzetta*, che sta per entrare nel suo ventiduesimo anno di vita.

Non facciamo programma né promesse: continueremo nella via fin qui percorsa, senza mutare bandiera, mai. Lo scorso anno abbiamo creduto doveroso di spiegare chiaramente i nostri intendimenti; abbiamo mantenuto le promesse? Se la modestia non ce lo vietasse,

diremmo di sì: o quanto meno risponderemmo che abbiamo fatto quanto stava in noi per mantenerle. I benevoli lettori, i nostri concittadini giudichino, e noi ci inchiniamo fin d'ora reverenti al loro verdetto.

L'anno, che sta per finire, fu uno dei più memorandi per noi: una soddisfazione immensa, incancellabile abbiamo provato nel vedere uno dei nostri collaboratori, che a giusto titolo scrivemmo essere il migliore, salito al grado altissimo di Ministro.

La nostra legittima gioia fu pienamente divisa dalla cittadinanza acquese, perchè ha ferma persuasione, anzi certezza che l'opera illuminata di Maggiorino Ferraris, a fianco di Francesco Crispi e di Giuseppe Saracco, possa essere in questi frangenti, di grande utilità alla patria ed al Re.

Con questa speranza, bene auspiciando, con cuore di italiani, e di patrioti, all'avvenire, salutiamo con lieto animo l'anno che tramonta, augurandoci che il novello sia apportatore di ogni bene alla cara Italia nostra.

## 1893

Ponendo mano a compilare la cronaca dei maggiori avvenimenti dell'anno che sta per morire, l'animo nostro è profondamente rattristato giacchè, svanite omai le illusioni di possibili e duraturi rimedi per la finanza italiana, si preveggono giorni di dolore per la patria, il cui suolo fu di questi giorni già intriso di sangue cittadino.

Ed ora alla nostra rassegna generale.

Il mese di **Gennaio** nulla ci offre di notevole tranne il 10 in Francia la caduta del Ministero Ribot, che due giorni dopo, il 12, alquanto mutato si ripresenta alle Camere. Fatti minori furono il 10 il matrimonio tra S. A. R. il Principe ereditario di Rumania e la Principessa Maria Alessandra d'Edimburgo, nipote della Regina d'Inghilterra. Il principe, che è nipote dei Reali di Romania, poichè dal loro matrimonio non si ebbero figli, nacque il 24 agosto 1865, la sposa il 29 ottobre 1875

ed è di religione anglicana, lo sposo è cattolico. Ognuno rammenta ancora gli amori infelici del Principe Ferdinando colla bella, colta e virtuosa signorina Vacaresco damigella d'onore della Regina Isabetta di Rumania. La triste ed odiosa ragione di stato intervenne e troncò l'idillio.

Il giorno 11 a Scandicci moriva Alamanno Morelli uno dei più celebrati capocomici dell'età nostra. Ebbe a maestro Giacomo Modena, padre al celebre Gustavo. Nel 1840 nella compagnia Florio recita ora le parti da brillante ora quelle da tiranno, ammirabile in entrambe: il pubblico applaude ed il nome del giovane artista è sulle bocche di tutti. Al teatro ducale di Parma ogni recita è novello trionfo pel grande artista. Maria Luisa lo ama e lo onora. Passa poscia di compagnia in compagnia, ed il nome suo giunge sino alla giovane generazione che vede in lui il titano della scena ed il cittadino che combattè a Vicenza contro l'austriaco. Morì in età di 82 anni soccorso dalla generosità del Re.

Il 20 l'Europa assiste alla pace tra due teste coronate: l'ex Regina Natalia e l'ex Re Milano: la discordia, a causa della pessima condotta dell'ex Sovrano, da lunghi anni era penetrata nella reggia e l'infelice Natalia, bella quanto virtuosa, aveva peregrinato ovunque invocando giustizia, mentre il consorte, dimentico dei doveri di Re, di marito e di padre, s'immergeva sempre più nei vizi e nelle crapule. Ora la pace è fatta e, per la simpatia che tutti i cuori gentili devono nutrire per l'ex Regina, speriamo sia duratura.

Ed eccoci a **Febbraio**.

Il Panama, che da mesi e mesi era l'incubo di tutti gli uomini politici francesi, ha innanzi alla giustizia il suo natural scioglimento: il giorno 9 il magistrato francese pronuncia sentenza di condanna contro Fontaine, Eiffel, il noto costruttore della grandiosa torre, Cottu, Carlo e Ferdinando Lesseps. Fa pena il vedere il grande Lesseps, sul limiar della vita, intaccato nell'onore, ma per una volta tanto si riconosca che non è vano il motto: la legge è uguale per tutti. Il processo però contro i prevaricatori del pubblico denaro in Francia non è con ciò terminato: assisteremo, in Marzo, mentre in Italia si scoprono le ruberie della Banca Romana, ad altri processi, ad altre condanne.

Intanto un lieto avvenimento musicale compiesi a Milano. La sera del 9 al teatro della Scala un nuovo ramo d'alloro va a cingere di novella gloria la fronte di Giuseppe Verdi. Il suo *Falstaff* è dalla critica e dal pubblico mondiale proclamato un capolavoro!

Il 20 moriva a Roma il deputato Rocco De Zerbi. I lettori della *Gazzetta*, per averne noi a quell'epoca diffusamente parlato, sanno chi fu il De Zerbi. Qui solo aggiungeremo che, implicato negli scandali bancari, si sottrasse a tempo colla morte al disonore del nome suo.

In **Marzo** Roma scioglie un sacro suo debito. Il giorno 2 si inaugura il monumento a Terenzio Mamiani. Uomo insigne di stato, poeta e filosofo, meritò il plauso dei contemporanei, la venerazione dei posteri.

Il 17 moriva in Francia Giulio Ferry. Da poco era stato eletto presidente del Senato ed era l'uomo designato alla presidenza della Repubblica. Condusse la Francia a Tunisi ed al Tonchino, fu nemico d'Italia, mal visto ed odiato dalle plebi. Era nato a Saint-Dié nel 1832.

Rimaniamo in Francia per assistere il 21 alla nuova condanna di Carlo Lesseps. Con esso penetrano pure in carcere Blondin e l'ex ministro dei lavori pubblici Baihaut. Il gran processo del Panama è in Francia terminato; assisteremo in Giugno in Italia al processo ed alla condanna di persone che rubavano a man salva nelle casse delle Banche: tutto il mondo è paese.

La Regina d'Inghilterra il 20 giunge a Firenze: novella prova delle ottime relazioni esistenti fra i due popoli.

In Francia, sempre a causa del Panama, gli animi sono eccitati: la Camera il 30 rovescia il Gabinetto Ribot dopo due soli mesi di esistenza. Ma ecco il 4 Aprile sorgere il Ministero Dupuy che cadrà, come vedremo, in Novembre.

Il 9 solenne inaugurazione a Roma, alla presenza del Re, del monumento a Quintino Sella. Dire chi fu il Sella è opera inutile; fu il salvatore della finanza italiana che oggi, affidata ai Magliani ed ai Grimaldi, è invece caduta così in basso da preoccupare seriamente gli animi di tutti. Quintino Sella oggi è immortalato nel bronzo mentre vivo fu fatto segno ad ingiuste accuse, di leggi e sarcasmi. Chi non ricorda il famoso epigramma?

Pietro Micca fu di Biella  
E di là ci venne Sella.  
Oh! se il povero soldato  
Se l'avesse immaginato!  
Che francesi e cittadella!  
Incendiato avrebbe Biella.

Il giorno 13 l'attenzione dell'Europa si rivolge sulla Serbia: il giovane Re Alessandro fa arrestare i reggenti e i ministri e si proclama maggiorenne. Il colpo di stato serbo fu accolto con plauso dal popolo e le feste e i tripudi per tale avvenimento dimostrarono che l'atto savio del principe aveva riscosso le generali simpatie.

Nel Belgio i socialisti, i repubblicani, gli anarchici, tolto a pretesto il suffragio universale, da parecchio tempo si agitavano e minacciavano seriamente la tranquillità di quel reame; mercè però la previdenza del capo dello Stato il 19 si ebbe la tanta sospirata pacificazione.

L'Italia frattanto si prepara a festeggiare degnamente le nozze d'argento degli amati Sovrani e per tale fausta occasione il giorno 20 giunge in Roma, accolto con innumerevoli dimostrazioni di gioia e d'affetto, Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo colla sua augusta sposa Augusta Vittoria.

Nello stesso giorno 20 a Viareggio si celebrava il matrimonio tra il Principe Ferdinando di Bulgaria e S. A. R. la Principessa Maria Luisa di Borbone. La sposa nacque il 17 gennaio 1870 a Roma ed è figlia dell'ex Duca di Parma Roberto-Carlo di Borbone. Lo sposo fu eletto Re di Bulgaria nell'agosto 1887 dopo l'abdicazione del Battemberg di cui fra non molto avremo a registrare la morte.

(Continua)

ITALUS.